

QUOTIDIANO DI GELA

NOTIZIE A PORTATA DI CLICK

CRONACA POLITICA SPORT ATTUALITÀ DAI COMUNI REGIONE ECONOMIA RUBRICHE



Home > Cronaca > "Mancata messa in sicurezza Cipollina", contestazione non varia: pm insistono per giudizio

Cronaca

"Mancata messa in sicurezza Cipollina", contestazione non varia: pm insistono per giudizio

Di **Rosario Cauchi** - 2 Maggio 2023

0

[f Condividi su Facebook](#)
[Tweet su Twitter](#)
[G+](#)
[P](#)

Articoli recenti

"Donne d'onore", in appello confermate condanne per i Liardo: pene non sono state aggravate

Pef ok, Srr delibera: "A Gela con contratto attuativo subito pulizia straordinaria"

Orientamento tra i liceali con docenti universitari, 207 premiati dall'Unitelma Sapienza

Tag

acqua appello asp assessore auto
 caltanissetta Caltaqua carabinieri
 centrodestra cgil commissione comune
 consiglio contagio coronavirus covid
 droga elezioni emergenza eni
 forza italia **gela Gela,**
 gela calcio ghehas giunta guariti
 incendio incidente indagine lavori
 M5S mafia maggioranza, morte
 niscemi ospedale Pd polizia
 processo regione rifiuti sequestro
 sindaco tekra

Immagine di repertorio

Gela. Per la procura, il capo d'accusa relativo al presunto inquinamento dovuto ai mancati interventi di messa in sicurezza dell'ex discarica Cipollina non va modificato. Non ci sarà nessun passaggio dall'ipotesi dolosa a quella colposa, come invece aveva indicato il gup. Questa mattina, proprio la procura ha confermato la richiesta di rinvio a giudizio per tutti i dirigenti e funzionari comunali coinvolti. Rispondono alle contestazioni Orazio Marino, Ignazio Russo, Roberto Capizzello e Rocco Incardona, Patrizia Zanone, Emanuele Tuccio, Salvatore Lombardo. Oltre alle presunte omissioni e ai mancati interventi di messa in sicurezza, a Marino, Russo, Incardona e Capizzello viene addebitato un episodio di incendio che si verificò nell'area dell'ex discarica, sempre come conseguenza di presunte omissioni. Funzionari e dirigenti a giudizio si sono difesi spiegando di aver fatto tutto quello che il ruolo gli consentiva. I difensori hanno ancora una volta ribadito che nella fase finita sotto verifica degli investigatori non ci sarebbero state vere e proprie deleghe ad operare e mancavano le coperture di bilancio per le attività a Cipollina, pure rispetto allo smaltimento del percolato. Tutti i dipendenti comunali sottoposti a procedimento hanno confermato di aver fatto quello che era possibile e di aver agito sulla base delle disposizioni. Le difese sostengono che non ci siano i presupposti per il rinvio a giudizio.